



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICA

UOC Sanità Pubblica

Via Spagliardi, 19

tel. 0331/498.504 – 502 fax 0331/498.535

e-mail: dipartimento.prevenzione@aslmi1.mi.it

Parabiago (MI),

Prot. n. FC

Classe: 2.3.05

Asl Mi1



Prot. nr. 0026601

del 02/04/2015

Titolario 2.3.05 #

**Ai Sigg. Sindaci dell'ambito territoriale
dell'A.S.L. Milano 1**

L O R O S E D I

Oggetto: Prevenzione da imenotteri (vespe, calabroni, api, bombi, ecc.)

Introduzione

Gli Imenotteri sono insetti sociali organizzati in colonie con sistemi difensivi nei confronti dei predatori. Gli Imenotteri aculeati sono di interesse sanitario poiché vi sono specie che con la loro puntura possono provocare reazioni anafilattiche; elemento caratterizzante è la trasformazione dell'apparato ovopositore in un aculeo che è in grado di penetrare nella pelle ed è utilizzato per la cattura delle prede o per la difesa della prole.

La presenza di Imenotteri in ambito urbano è considerata un'emergenza connessa alla sciamatura delle api e alla localizzazione dei nidi di vespe e calabroni in prossimità di luoghi frequentati.

Le principali specie coinvolte in ambiente urbano sono l'ape domestica (*Apis mellifera*), la vespa (*Vespa spp.* e *Polistes spp.*) e il calabrone (*Vespa crabro*). A tal proposito si ritiene utile fornire una breve indicazione riguardo la biologia, i danni arrecati, le strategie di lotta, l'importanza sanitaria e la prevenzione viste le preoccupazioni per le reazioni allergiche ed i disagi negli ambienti antropizzati.

Biologia

L'*Apis mellifera*, conosciuta comunemente come ape, è un insetto molto comune. Le api operaie possono avere una lunghezza tra 1,1 e 1,5 cm, sono di color fulvo omogeneo o con bande giallo-brune o giallo marroncino uniforme; il corpo è ricoperto di peluria e vi è presenza di rigonfiamenti sulle zampe (sacche del polline). I nidi sono popolosi (sino a 100.000 individui) e i favi sono riconoscibili dalla caratteristica disposizione verticale delle cellette di cera. Si può frequentemente vedere sulle fioriture, su fonti zuccherine o presso pozze d'acqua nelle giornate calde. Hanno apparato boccale di tipo lambente-succhiante e si nutrono di liquidi zuccherini. Costruisce i nidi in apiari o in alberi cavi o crepe dei muri di edifici.

Il pungiglione, utilizzato come apparato difensivo, è seghettato in maniera tale da impedirne il recupero, una volta inferta la puntura, e contrariamente a quanto avviene per le vespe, esse muoiono nel tentativo di liberarsi, sviscerandosi, lasciando pungiglione e vescicola velenifera. Il pungiglione è lungo circa 2,5 mm ed è situato all'estremità dell'addome in una cavità dalla quale viene estroflesso. L'ape punge solo se disturbata o in prossimità dell'alveare.

C:\Users\francesco.cavone\Desktop\ATTIVITA\topi.piccioni.insetti\Imenotteri.sindaci.2015.doc

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MILANO 1

Sede legale: Legnano - 20025 – Via Savonarola, 3

Direzione Generale: Rho - 20017 - Corso Europa, 246

Sede amministrativa: Magenta - 20013 - Via Al Donatore di Sangue, 50

Codice Fiscale e P. IVA 12313930153 - Numero Verde 800.671.671 - Sito Internet www.aslmi1.mi.it



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

Le api sono indicatori biologici della qualità dell'ambiente. Quando però la loro presenza non è voluta, le api possono diventare pericolose per l'uomo e rappresentare un'emergenza quando vi è il fenomeno della sciamatura, evento naturale del periodo primaverile/estivo e che rappresenta il modo per perpetrare la propria specie. La permanenza dello sciame nel riparo trovato può essere definitiva o, più spesso, breve (1-4 giorni), a vantaggio di una dimora più adatta.

Oltre al ruolo diretto nella produzione del miele, contribuiscono all'economia agricola tramite l'impollinazione.

Durante l'inverno la colonia subisce una riduzione del numero di individui e sopravvive utilizzando le riserve zuccherine accumulate nella buona stagione. Ai primi tepori della primavera le operaie riprendono la loro attività.

In prossimità dell'alveare gli attacchi non sono limitati a singoli insetti, in quanto i feromoni, che si sprigionano dal pungiglione, sono in grado di richiamare altre api che, a loro volta, pungono e liberano altro feromone d'allarme.

È diffusa su tutto il territorio italiano e il periodo di esposizione a questo insetto dura tutto l'anno. Le reazioni allergologiche al veleno delle api possono essere talmente gravi da provocare uno shock anafilattico con conseguenze a volte fatali.

Vespula vulgaris (vespa comune) e *Vespula germanica* (vespa di terra). La *Vespula vulgaris* ha un corpo di lunghezza tra 1 e 2 cm, di colore giallo e nero. Costruisce i nidi sotterranei, più piccoli rispetto alla *Vespula germanica*, ma talvolta appesi ai rami di alberi o in luoghi riparati presso edifici. Le colonie possono essere composte tra 1.000 e 2.000 individui e può diventare pericolosa se disturbata. La *Vespula germanica* ha un corpo di lunghezza tra 2,2 e 2,5 cm, di colore giallo e nero. Si trova dappertutto ed è attiva anche in giornate abbastanza fresche. Si può notare più frequentemente in agosto-settembre su fonti zuccherine e proteiche anche dell'attività umana. Costruisce nidi con involucro, di solito grigiastro, nel terreno o in luoghi riparati presso edifici. Le colonie sono anche molto grandi con migliaia di adulti nel periodo di massimo sviluppo. La *Vespula germanica* è una specie poliginia, in cui cioè possono regnare più regine in una stessa colonia.

Le vespe sono insetti sociali: le loro società comprendono femmine sterili, operaie, ed una o più femmine fertili dette regine. I maschi appaiono solo nel periodo riproduttivo.

Il numero dei componenti può andare da alcune decine a diverse migliaia di individui.

La vespa ha un corpo senza peluria e apparato boccale di tipo tagliente. È molto aggressiva, dalle abitudini alimentari prettamente carnivore. Le vespe si nutrono di insetti e di alimenti quali frutta matura, liquidi zuccherini, carne e pesce, che spesso sottraggono all'uomo, reagendo aggressivamente ai tentativi di scacciarle anche tramite vibrazioni nel nido e liberazione di feromoni di allarme.

Il ciclo coloniale è annuale. Le regine svernano in rifugi all'interno di edifici, sotto le cortecce sollevate o anche in vecchi nidi, emergono in primavera e si nutrono di nettare e linfa. I nidi sono posti sottoterra, in edifici, alberi o cespugli. In primavera la regina svernante inizia a costruire il nido con schegge di legno secco o di cartone impastate con la saliva a formare una pasta modellabile che si indurisce e prende consistenza cartacea. I nidi sono divisi in cellette esagonali con apertura inferiore. La distruzione o il danneggiamento casuale del nido, scatena la reazione di questi insetti che attaccano in massa il presunto aggressore. In autunno sono prodotte nuove regine che, dopo essere state fecondate, vanno alla ricerca di luoghi in cui svernare. Quando inizia il freddo rigido, il nido muore.

Le femmine sono dotate di un aculeo velenoso che utilizzano per difesa e la puntura è dolorosa, in alcuni casi pericolosa perché scatenante di forme allergiche. Il pungiglione è quasi liscio e può essere represso dalla pelle per ripungere o per fuggire.



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

L'interesse sanitario è determinato dalla loro possibilità di nidificare in ambienti urbani a ridosso delle abitazioni o nelle abitazioni stesse e pertanto di pungere uomini e animali domestici. Le punture di questi insetti possono determinare anche gravi rischi soprattutto per individui allergici al veleno o in caso di punture multiple o singole punture che interessano punti sensibili quali la gola e il cavo orale per ostruzione alle vie respiratorie.

Sono diffuse su tutto il territorio italiano ed il periodo di esposizione a questi insetti è dal mese di marzo al mese di settembre/ottobre. Le reazioni allergologiche al veleno possono essere talmente gravi da provocare uno shock anafilattico con conseguenze a volte fatali.

Il ***Polistes dominulus***, o vespa cartonaia, ha un corpo snello lungo circa 1,5 cm, colorato a fasce alterne gialle e nere, privo di peli; vola con le zampe posteriori distese ed ha apparato boccale di tipo tagliente. È presente in pianura ed in collina e caccia insetti di vario tipo; nidifica di preferenza in luoghi molto assolati e caldi. Vive in colonie di circa una cinquantina di adulti nel periodo massimo di sviluppo.

Il pungiglione è ben sviluppato ma non visibile ad occhio nudo in quanto retrattile; è liscio o leggermente dentellato, può essere ritirato agevolmente dalla ferita e dunque permette di pungere anche più volte; usano l'aculeo con facilità ma solo per difesa personale e per difesa del nido. I maschi sono sprovvisti di aculeo e non possono pungere.

Sono vespe sociali con una o più femmine dominanti che fondano il nido in primavera masticando del legno e tramutandolo in una specie di cartone. I nidi sono di tipo aperto ossia senza protezione e sono generalmente fissati mediante un peduncolo alla vegetazione arbustiva; possono essere anche posti su pietre, rocce o altre strutture.

Verso la fine di luglio iniziano a sfarfallare i primi maschi destinati ad accoppiarsi con le femmine che fonderanno un nido la primavera successiva; solo queste femmine fecondate sopravvivranno all'inverno per rientrare in attività la primavera successiva iniziando la costruzione di un nuovo nido.

Nel *P. dominulus* le colonie possono raggiungere dimensioni abbastanza rilevanti, in quanto più femmine fecondate possono associarsi nella fondazione del nido.

È diffuso su tutto il territorio italiano ed il periodo di esposizione a questo insetto è dal mese di marzo al mese di settembre/ottobre. Le reazioni allergologiche al veleno possono essere talmente gravi da provocare uno shock anafilattico con conseguenze a volte fatali.

La ***Vespa crabro***, conosciuta comunemente come calabrone, è presente in tutta Europa. È un insetto privo di peli che può misurare anche 2-3 cm di lunghezza il maschio e 5 cm la femmina, con il corpo colorato a bande alterne gialle e bruno-rossicce ed apparato boccale di tipo tagliente. Questo insetto è presente in pianura ed in collina, caccia insetti di vario tipo. Le colonie sono costituite da 300-500 esemplari (a volte migliaia).

Pur essendo un insetto prevalentemente diurno, il calabrone svolge attività parzialmente notturna e lo si può trovare attivo anche in autunno inoltrato. Il calabrone è moderatamente aggressivo ma può diventare molto aggressivo se provocato o in vicinanza del nido.

Gli individui femmina sono dotati di pungiglione le cui punture possono essere molto dolorose. Il pungiglione, lungo 3-4 mm, è fornito di dentelli taglienti che ne rendono comunque facile l'estrazione da parte dell'insetto dopo una puntura con la possibilità di infliggere più punture e di conseguenza di somministrare più veleno che ha effetti solo locali e transitori per la maggior parte delle persone ma può provocare nei soggetti allergici reazioni molto gravi, talvolta mortali.

Il ciclo coloniale è annuale e la fondazione del nido avviene in aprile-maggio, da parte di una regina solitaria che si sveglia dall'ibernazione ed inizia a costruire alcune cellette in un luogo riparato e difficile da individuare. All'inizio di giugno cominciano a nascere le prime operaie e la colonia aumenta



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

gradatamente sia in dimensioni che in numero di abitanti, fino a raggiungere il massimo sviluppo (anche 1.000 individui nel mese di agosto). In settembre cominciano ad uscire le future regine che andranno a svernare e verso ottobre-novembre muore la vecchia regina e si sfalda la colonia.

Il nido del calabrone, se costruito all'esterno, può assumere una forma ovale o sferica della circonferenza di un pallone di calcio, al cui interno ci sono più piani orizzontali di cellette contenenti la covata; è di colore marrone chiaro e molto fragile. Se costruito all'interno di cavità (alberi cavi, intercapedini, nei muri, camini) o sotterranei può assumere dimensioni anche prossime al metro di altezza. Il materiale per costruire il nido è ottenuto bagnando con la saliva alcune schegge di legno morto fino ad ottenere una pasta modellabile che, una volta indurita, sarà solida e dall'aspetto cartaceo. All'arrivo dell'inverno, del nido non resta che l'involucro cartaceo.

Piuttosto comuni in ambiente rurali, possono causare anche infestazioni urbane.

E' diffuso su tutto il territorio italiano ed il periodo di esposizione a questo insetto è dal mese di marzo al mese di settembre/ottobre. Le reazioni allergologiche al veleno possono essere talmente gravi da provocare uno shock anafilattico con conseguenze a volte fatali.

Il ***Bombus terrestris***, o bombo comune, ha un corpo che può essere lungo fino a 3 cm ed è di forma tozza. Sono caratterizzati da una livrea gialla e nera a bande, generalmente più grossi delle api ed hanno bande più larghe. La principale caratteristica di questi imenotteri è la soffice peluria che li ricopre e che li fa apparire pelosi.

Le regine e le operaie sono in grado di pungere con il pungiglione liscio che permette loro di pungere anche più di una volta.

Sono insetti sociali che vivono in piccole colonie, formate da 50 a 300 esemplari, che non sopravvivono generalmente all'inverno (la colonia non dura più di una stagione). Gli unici esemplari che sopravvivono all'inverno sono le femmine fecondate che dopo la morte della colonia, cercheranno un luogo riparato e temperato dove trascorrere l'inverno pronte a dar vita ad una nuova colonia l'anno successivo.

I bombi si nutrono del nettare e del polline dei fiori e sono utilizzati in agricoltura per l'impollinazione.

È diffuso su tutto il territorio italiano ed il periodo di esposizione a questo insetto dura tutto l'anno, eccetto il periodo invernale. Le reazioni allergologiche al veleno possono essere talmente gravi da provocare uno shock anafilattico con conseguenze a volte fatali. Le allergie del veleno del *Bombus terrestris*, fino ad oggi sono risultate essere rare tra la popolazione.

Cosa fa l'A.S.L.

Fornisce indicazioni sulle modalità di esecuzione di semplici interventi di disinfestazione che possono essere fatti mediante l'utilizzo di insetticidi spray.

Considerati i possibili risvolti sanitari in quanto le punture di imenotteri possono provocare, nei soggetti sensibilizzati, reazioni allergiche sino allo shock anafilattico, e visto che deve essere garantita l'incolumità dei Cittadini, è conveniente che nel minor tempo possibile fosse eliminato il nido/sciame rivolgendosi al Personale Disinfettore dell'A.S.L. con oneri di esecuzione a carico del richiedente.

Gli Operatori Tecnici Disinfettori hanno idonei mezzi di protezione e prodotti specifici destinati alla disinfestazione (piretroidi con elevato potere abbattente e bassa residualità registrati per l'impiego contro questi insetti).

Se è accertata la presenza di api, considerato che non è vietato l'abbattimento ma che comunque si tratta di insetti utili, da allevamento e da reddito che dovrebbero essere catturati e condotti in un apiario, è



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

opportuno contattare, tramite il Servizio di Medicina Veterinaria, apicoltori della zona per l'asportazione dello sciame, pur non sussistendo alcun obbligo da parte di questi.

Competenze

Cattura di sciami di api in strade, edifici pubblici, luoghi pubblici ed aperti al pubblico: la competenza è del Sindaco. Gli interventi possono essere effettuati da apicoltori contattabili tramite il Servizio di Medicina Veterinaria, pur non sussistendo alcun obbligo da parte di questi. I Vigili del Fuoco potrebbero intervenire nel caso di urgenze motivate e definite dal Ministero dell'Interno.

Cattura di sciami di api in luogo privato: la competenza, se lo sciame è in spazi comuni (facciata, tetto, scale, androni, giardino, ecc.) è del proprietario o amministratore dello stabile, se in spazi privati (appartamento, balcone, terrazzo, giardino, terreno, ecc.) è del proprietario o conduttore dei locali. Gli interventi possono essere effettuati da apicoltori contattabili tramite il Servizio di Medicina Veterinaria, pur non sussistendo alcun obbligo da parte di questi. I Vigili del Fuoco potrebbero intervenire nel caso di urgenze motivate e definite dal Ministero dell'Interno.

Abbattimento di api non catturabili, vespe e calabroni in strade, edifici pubblici, luoghi pubblici ed aperti al pubblico: la competenza è del Sindaco. I Vigili del Fuoco potrebbero intervenire nel caso di urgenze motivate e definite dal Ministero dell'Interno. L'intervento di disinfestazione può essere effettuato anche da Operatori Tecnici Disinfettori dell'ASL con oneri di intervento a carico del richiedente.

Abbattimento di api non catturabili, vespe e calabroni in luogo privato: la competenza, se lo sciame è in spazi comuni (facciata, tetto, scale, androni, giardino, ecc.) è del proprietario o amministratore dello stabile, se in spazi privati (appartamento, balcone, terrazzo, giardino, terreno, ecc.) è del proprietario o conduttore dei locali. I Vigili del Fuoco potrebbero intervenire nel caso di urgenze motivate e definite dal Ministero dell'Interno. L'intervento di disinfestazione può essere effettuato anche da Operatori Tecnici Disinfettori dell'ASL con oneri di intervento a carico del richiedente.

Importanza sanitaria

Le prede naturali degli Imenotteri sono in genere altri Artropodi, che sono paralizzati dalle sostanze tossiche contenute nel veleno iniettato. Nell'uomo tali sostanze producono dolore e gonfiore locale e questo effetto può essere anche letale quando le punture sono molto numerose.

Per chi non è allergico, la puntura degli imenotteri causa una lieve ma fastidiosa reazione locale dovuta all'azione tossica del veleno, che scompare però dopo breve tempo. Nelle persone allergiche possono comparire sintomi di intensità e gravità superiori, che in alcuni casi comportano pericolo di vita e possono essere causa di morte. Le manifestazioni cliniche vanno dalla reazione locale intensa, con gonfiore di oltre 10 centimetri di diametro intorno alla sede della puntura, che può durare oltre 48 ore, fino all'orticaria che può estendersi a tutto il corpo, con intenso prurito, talora accompagnato anche da gonfiore alle palpebre o alle labbra o alle estremità. Per gli allergici possono insorgere gravi sintomi respiratori. In altri casi si può avere caduta della pressione arteriosa, con profonda stanchezza, vertigini, annebbiamento della vista, fino al collasso e alla perdita di coscienza.

Una reazione anafilattica da puntura da Imenottero costituisce spesso un evento traumatico per il paziente, che tende a sviluppare una sindrome ansiosa per la propria incolumità tale da compromettere la qualità della vita. Possono esserci anche ripercussioni indirette sui cittadini per impedimenti nello svolgimento della vita sociale, lavoro e gioco come il blocco del traffico urbano, l'interruzione delle lezioni scolastiche e del passeggio, la chiusura di parchi e giardini, ecc. e non sono da trascurare fenomeni di panico.



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

I soggetti ipersensibili sono da considerare a rischio se nuovamente punti. Gravi reazioni generali possono avvenire in seguito a punture multiple dovute ad attacco di uno sciame di imenotteri ed in tal caso è opportuno recarsi al Pronto Soccorso.

In Italia i morti per punture di imenotteri sono stimanti intorno ai 10 all'anno, numero non disprezzabile se si considera che i decessi per morso di vipera sono 1 all'anno. Mediamente, un individuo su cento può presentare una reazione allergica più intensa del normale alla puntura di un imenottero, uno su centomila una reazione grave, mentre la reazione mortale è eccezionale (un caso su un milione).

Ogni persona che ha avuto in passato una sospetta reazione allergica dovrebbe consultare il medico curante o il medico competente per una valutazione approfondita e la prescrizione di farmaci specifici, che sono essenziali per il trattamento d'urgenza.

In caso di puntura di persona non allergica:

- rimuovere, se presente, il pungiglione con una pinzetta evitando di spremere il sacco velenifero
- se si ha solo una normale reazione locale: tamponare con del ghiaccio, disinfettare ed applicare una pomata cortisonica

In caso di persona non nota come allergica, se si manifesta una reazione allergica:

- se solo reazione locale estesa: tenere sotto controllo
- se orticaria: contattare il 118 ed avviarsi al Pronto Soccorso
- se difficoltà respiratoria e svenimento: richiedere intervento del 118

In caso di persona che sa di essere allergica:

- rimuovere, se presente, il pungiglione con una pinzetta evitando di spremere il sacco velenifero
- assumere subito i farmaci consigliati anche senza i sintomi
- preparare l'adrenalina

Recarsi immediatamente al Pronto Soccorso in caso di:

- protrarsi e/o aggravarsi di gonfiore e dolore
- punture in zone sensibili quali gola e cavo orale
- persone che hanno già avuto reazioni allergiche importanti

Prevenzione

La formazione dei favi avviene con un inizio di nidificazione nella tarda primavera ed un massimo sviluppo in piena estate con materiali di cellulosa. Le zone preferite per nidificare sono quelle calde, tranquille, riparate ed abbandonate ed in particolare:

- abitazioni: mura perimetrali, controsoffitti, camini, solai, sottotetti, cornicioni, cassonetti della tapparella
- zone rurali: fienili, legnaie, depositi agricoli, ceppi, alberi cavi
- zone cimiteriali: edicole funerarie

Per ridurre la probabilità che si possano formare nidi in situazioni comportanti pericolo per persone ed animali, la prima azione è quella preventiva adottando i seguenti accorgimenti:

nelle abitazioni

- muri perimetrali: controllare le pareti che presentano fessure, cavità o buchi in corrispondenza di intercapedini e tamponare con sigillante idoneo
- finestre: controllare i cassonetti degli avvolgibili, installare zanzariere alle finestre o spruzzare nei cassonetti insetticida nei casi di fenomeni ricorrenti
- controsoffittature: verificare i rivestimenti ed i ribassamenti nei locali mansardati e sigillare con prodotti isolanti



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

- camini: pulire periodicamente le canne fumarie; disporre una rete metallica a maglie fitte attorno alla parte terminale di quelle non utilizzate ricordandosi di rimuoverla in caso di nuovo funzionamento

- solai e sottotetti: controllare e pulire periodicamente

nelle zone rurali

- fienili, pagliai, legnaie e depositi agricoli: verificare la copertura, controllare lo stoccaggio dei materiali e gli attrezzi agricoli
- ceppi: rimuovere il ceppo
- alberi cavi: sigillare le cavità se non rimovibili

nelle zone cimiteriali

- edicole funerarie: sigillare le eventuali cavità o fessure con materiali idonei, controllare il fissaggio della lapide e la copertura

Precauzioni comportamentali possono diminuire il rischio di puntura

- evitare di frequentare luoghi ad alto rischio come orti, prati, edifici abbandonati, stalle, pollai, ecc.
- non avvicinarsi ad alveari, a frutta matura o in decomposizione, a fiori, arbusti e/o alberi fioriti o ambienti con significativa presenza di sostanze zuccherine
- indossare guanti, cappello e indumenti che coprano gli arti durante i lavori in giardino
- evitare di indossare abiti larghi e di colore vivace/brillante o nero/blu, preferire il bianco, il colore kaki (marrone chiaro) o il verde
- evitare indumenti con disegni a fiori e tessuti ruvidi
- indossare pantaloni e indumenti a manica lunga
- applicare zanzariere alle finestre e mantenerle chiuse durante il giorno
- utilizzare la moto o la bicicletta sempre con il casco, occhiali o visiera chiusa e guanti
- viaggiare in automobile con finestrini chiusi
- pulire regolarmente la pattumiera (che all'aperto va tenuta chiusa), i vasi, i sottovasi, ecc.
- disinfestare periodicamente i cassonetti in caso di fenomeni ricorrenti
- evitare di usare profumi o altri prodotti dal profumo pronunciato (acqua di colonia, dopobarba, lacca per capelli, ecc.), shampoo o altri cosmetici con profumo di fiori
- non camminare scalzi nei prati e nei campi
- se si mangia all'aperto non lasciare cibi esposti, non bere bibite in lattine aperte nelle quali gli insetti potrebbero essere entrati
- non avvicinarsi a luoghi ove si nutrono gli animali (mangiatoie, abbeveratoi, ecc.)
- in presenza di imenotteri mantenere la calma evitando movimenti bruschi ed improvvisi, urla e non cercare di schiacciarli ma allontanarsi lentamente
- evitare di spostare tronchi di alberi abbattuti o ceppi
- ispezionare i luoghi intorno all'abitazione o al posto di lavoro, in cui ci possa essere un nido di imenotteri
- se ci sono nidi di imenotteri in casa o nelle vicinanze, farli rimuovere da personale specializzato
- quando si pratica attività sportiva all'aria aperta usare cautela, perché gli insetti sono attratti anche dal sudore e dall'anidride carbonica (CO₂) eliminata con la respirazione
- non drammatizzare e non pretendere l'assoluta prevenzione

Rimozione dei nidi di Imenotteri

Per prima cosa individuare l'ubicazione del favo eventualmente seguendo le frequenti traiettorie di volo che compie l'insetto che tende a raggiungere il nido frequentemente; successivamente occorre

C:\Users\francesco.cavone\Desktop\ATTIVITA\topi.piccioni.insetti\Imenotteri.sindaci.2015.doc

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MILANO 1

Sede legale: Legnano - 20025 – Via Savonarola, 3

Direzione Generale: Rho - 20017 - Corso Europa, 246

Sede amministrativa: Magenta - 20013 - Via Al Donatore di Sangue, 50

Codice Fiscale e P. IVA 12313930153 - Numero Verde 800.671.671 - Sito Internet www.aslmi1.mi.it



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

valutare le condizioni del nido per eliminarlo onde definire la competenza dell'intervento ricordando che la responsabilità della rimozione dei nidi/sciami di imenotteri è del proprietario dell'area interessata.

In caso di infestazione di sciami imponenti, si può ricorrere all'impiego di insetticidi con spiccato potere abbattente, quali i piretroidi di sintesi, e bassa tossicità; evitare l'utilizzo di prodotti classificati in molto tossici, tossici e/o nocivi.

I Vigili del Fuoco potrebbero intervenire in ambito pubblico e privato nelle situazioni definite dal Ministero dell'Interno.

Il Personale Disinfettore dell'ASL può eseguire gli interventi di disinfestazione con spese a carico del richiedente. Se è accertata la presenza di api, è opportuno contattare, tramite il Servizio di Medicina Veterinaria, apicoltori della zona per l'asportazione dello sciame pur non sussistendo alcun obbligo da parte di questi.

Conclusioni

Si chiede che siano eseguiti controlli sia in aree a verde pubblico (parchi, giardini, viali, scuole, piscine, campi sportivi, ecc.) sia in edifici pubblici offrendo la disponibilità a effettuare, attraverso proprio Personale Tecnico Disinfettore, gli interventi di disinfestazione nei confronti degli Imenotteri su spazi ed edifici pubblici e privati con oneri di esecuzione a carico dei proprietari degli immobili o dei terreni ovvero di coloro che ne hanno l'effettiva disponibilità.

Sarebbe opportuno che anche gli amministratori degli stabili e i proprietari di luoghi privati eseguissero controlli nelle zone di competenza.

Ci si rende inoltre disponibili a inviare la presente nota tramite e-mail in formato pdf, al fine di inserirla nel sito web del Comune, facendone richiesta con e-mail a: **francesco.cavone@aslmi1.mi.it**

Distinti saluti.

Il Direttore U.O.C. Sanità Pubblica
Dott. Edgardo Valerio

Responsabile del procedimento: Dr. Edgardo Valerio

Referente della pratica: Dr. Francesco Cavone